

La necessità di strategie diversificate dopo il lockdown
 Il titolare dell'Ispi Massolo e il nodo economico-sociale:
 «Serve un progetto chiaro su dove e come investire»

La geografia dei Comuni e i picchi di mortalità

«Piani di rilancio mirati»



Le misure

Bisogna semplificare le procedure, dare fiducia e liquidità alle aziende e ai cittadini, non solo sussidi

«**O**ccorre un piano di rilancio del Paese. E sono convinto che il risparmio privato, non in modo forzoso, possa essere mobilitato a favore di un progetto credibile. Serve una decisa semplificazione delle procedure, con controlli severi ma successivi. La definizione dei settori dove investire per rilanciare la crescita: penso alle grandi opere, al settore della sostenibilità, al rilancio dell'industria e della cultura del prodotto, alle tecnologie avanzate. E ovviamente tutto questo si deve accompagnare a un investimento nella formazione e nell'istruzione».

Quello di Giampiero Massolo, presidente di Fincantieri e dell'Ispi, già segretario generale della Farnesina ed ex direttore del Dis, è un appello ma anche un grido di allarme. L'istituto di ricerca che presiede, l'Ispi, ha appena elaborato uno studio sulla mortalità per Covid nelle regioni, in cui si sostiene che «il differente colpo inferto dal virus alle diverse regioni e province impedisce che le strategie di uscita dal lockdown e di avvio della

fase 2 possano essere simili. Partiamo da un dato di fatto: se è probabile che fino a un cittadino su due delle province di Bergamo e Lodi sia venuto a contatto con il virus, ciò vale per meno di un cittadino su 50 in molte regioni dell'Italia meridionale. Questo ha, a sua volta, conseguenze dirette sulle possibili strategie che si possono adottare per tener traccia e reagire alla nuova diffusione del virus».

I ricercatori a questo punto suggeriscono che «nelle regioni a maggior prevalenza è razionale immaginare un massiccio uso dei test sierologici per capire quali persone siano venute a contatto con il virus e dispongano dell'immunità. Ciascun test avrà un valore molto alto, perché in un caso su due/quattro potrebbe trovare una positività agli anticorpi. Nelle regioni meno colpite, invece, ciascun test sierologico avrà un valore molto inferiore, perché saranno necessari almeno 50 test per individuare un positivo».

Ma il vero nodo per un uomo d'esperienza istituzionale e imprenditoriale come Massolo è che non si può più «trascurare l'emergenza economico-sociale, la gente mi chiede per strada dove si trova il monte di Pietà».

La lista delle priorità?

«Fare arrivare a cittadini e imprese liquidità. Le imprese non possono continuare ad accumulare debito, altrimenti non si riprendono. Va fatto un

forte investimento nel sistema produttivo, nella ricapitalizzazione di chi ne ha bisogno, uscendo dalla logica di sussidio per la chiusura».

Il governo ha commesso degli errori?

«Non entro in questa logica, ma oggi siamo in una condizione di difficoltà, per ora risultati tangibili ai quali pure si sta lavorando dovrebbero diventare operativi».

Cosa occorre per invertire la tendenza?

«A proposito dei debiti delle pubbliche amministrazioni, che vengano trasformati in crediti fiscali. E poi la reiterazione del modello di industria 4.0. Tutte cose che ha chiesto Confindustria. Va alzato lo sguardo verso un orizzonte più ampio, a me piacerebbe vedere un vero piano nazionale di rinascita. Serve una decisa semplificazione delle procedure, credo vada data fiducia alle aziende, che devono sapere che possono essere perseguite ma intanto possono lavorare, pensiamo al modello Fincantieri per il Ponte di Genova. Non vorrei più vivere in un Paese che si piange addosso, siamo sempre abituati a chiedere qualcosa a qualcuno. Penso all'Europa a cui chiediamo spesso di risolvere problemi che non affrontiamo da soli. Ma non si può pensare che dalla Ue possa venire denaro a pioggia e senza condizioni, non esiste una solidarietà senza regole».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



● Giampiero Massolo (nella foto), 65 anni, dal 1° gennaio 2017 è il presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi) e dal maggio 2016 è presidente di Fincantieri

● Nel 1993 è stato consigliere diplomatico

aggiunto del presidente del Consiglio e da giugno 1994 capo della segreteria del presidente del Consiglio

- Nel settembre 2007 viene nominato segretario generale del ministero degli Esteri, incarico che ricoprirà per cinque anni
- Nel 2012 è direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza

La parola

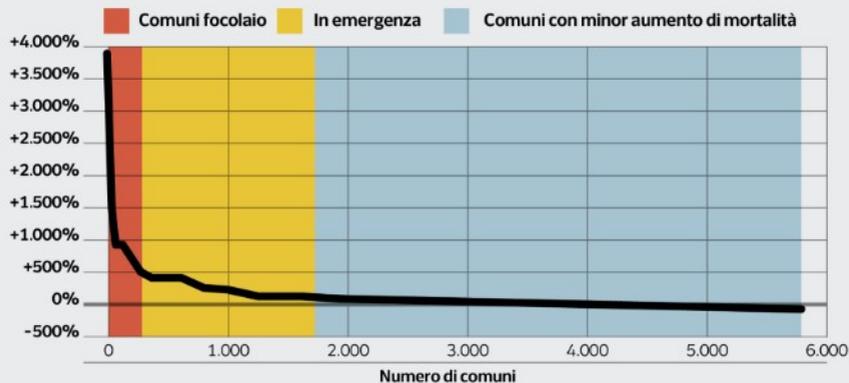
ISPI

L'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi) è specializzato in analisi geopolitiche e delle tendenze politico-economiche globali. Fondato nel 1934 come associazione, ha sede a Palazzo Clerici, a Milano. Il primo presidente fu Alberto Pirelli. Il 13 marzo 1972 diventa ente morale con decreto del presidente della Repubblica Giovanni Leone



LA SITUAZIONE COMUNE PER COMUNE

Solo in 312 Comuni «focolaio» su 5.798 (pari al 5,4%) c'è stato un aumento di mortalità superiore al 500%. In 1.558 Comuni «in emergenza» (27%) si è registrato un raddoppio della mortalità rispetto al quinquennio precedente



Fonte: elaborazione Ispi su dati Istat (1-31 marzo 2020)